

# UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO  
PER LA COOPERAZIONE INTERECLESIALE  
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109  
Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damosso - Flavio Pertuso - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Marco Valente - Stefania Chiacchiararelli

Numero 2/2007

UOMINI  
PER GLI UOMINI

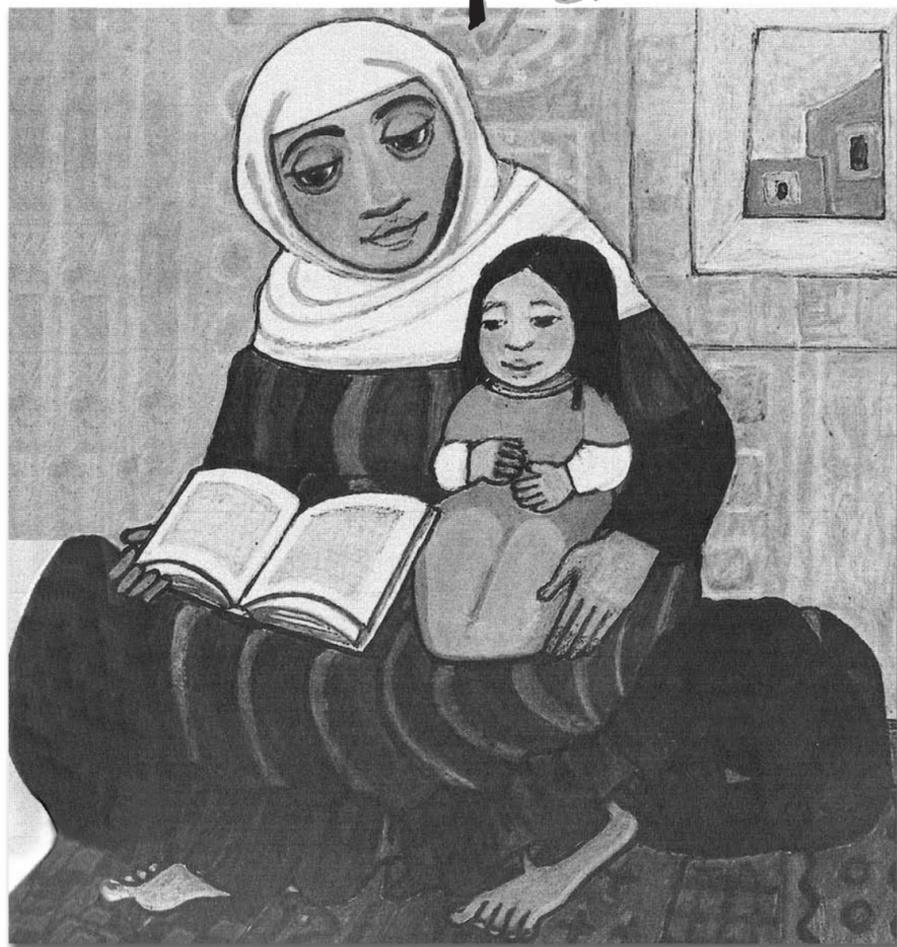
Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato  
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Anno XLVIII - Nuova serie

**VISITARE IL SITO INTERNET: [www.missionicapoverde.it](http://www.missionicapoverde.it) - e-mail: [info@missionicapoverde.it](mailto:info@missionicapoverde.it) - [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it) - [www.amses.it](http://www.amses.it)**  
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

## Patrícia di S.ta Cruz

di OTTAVIO FASANO



**M**iei cari amici sono appena rientrato da Capo Verde. I campi di grano e di erba maggenga, gli alberi ricchi di foglie mi hanno stupito come sempre. Il paesaggio arido delle isole mi riempie sempre gli occhi di desolazione. Tornare in Italia e vedere distese di verde intenso, di campi lussureggianti, fa fare al mio cuore salti di gioia. Eppure quante volte do tutto per scontato: il verde dei campi e dei boschi, l'acqua dei fiumi, i frutteti in fiore. Tutto è un dono

immenso della potenza della vita, delle capacità lavorative e organizzative dell'uomo, della generosità infinita di Dio Padre che ha messo nelle nostre mani la immensa ricchezza della creazione. Quando ho gli occhi ed il cuore pieni di tante meraviglie, danzo. Danzo con l'anima, con il respiro, con il cuore, con gli occhi. Mentre scrivo questo pensiero, la memoria mi riporta a quanto vissuto qualche giorno fa, nel villaggio di Santa Cruz nell'isola di Santiago. Qui si sta aprendo, con tanti nostri

amici, un grande lavoro di servizio ai bambini di strada e a rischio ed un intervento significativo sulle ragazze madri. Vi scriverò su questa opera prossimamente. Ora vi parlo di un incontro, che mi ha particolarmente toccato. Ero all'ospedaletto della cittadina - il comune di Santa Cruz, ha 32.000 abitanti. Dopo la visita ai reparti mi trovavo a parlare con il "delegato della sanità" che mi presenta, con molta delicatezza, le necessità urgenti. Mi dice: "non abbiamo un apparecchio

radiologico; non abbiamo un laboratorio analisi per gli esami di prima necessità; non abbiamo un apparecchio per fare un elettrocardiogramma ecc..." Ascolto. Prendo nota. Vorrei veramente fare qualcosa per questa cittadina, segnata da tanta sofferenza e da tante difficoltà. Intanto il medico si alza e chiama una signora che sta in veranda ed ha in braccio un fagottino. Quel fagottino, mi dice il medico, è Patrícia. Eccola! E' una bimba di sei mesi compiuti e pesa 3 chili e 500 grammi. È figlia di mamma e papa alcoolisti. Il medico continua: "Padre non possiamo più tenerla in ospedale. Non è questo il luogo dove potrà sopravvivere. Se non troviamo una soluzione presto Patrícia non ci sarà più". Ascolto in silenzio. La porterei via con me. Poi: "ma la signora che la tiene ora in braccio non potrebbe accoglierla in casa sua?" Interviene il Sindaco di Santa Cruz: "La signora l'accoglierebbe, forse, ma ha già cinque figli da mantenere". Allora, dico, se le offriamo un mensile, la signora accetterebbe di prendere in casa Patrícia, dandole quanto ha bisogno? Guardo la signora che continua a cullarsi tra le braccia la piccolissima e fragile Patrícia. Mi sorride. Con il capo dice di sì. La somma mensile, mi dico, andrà a vantaggio anche degli altri cinque suoi bambini. Patrícia, per ora, ha una mamma, una casa e dei fratelli. Senza protocolli, senza esami psicologici, giuridici. Patrícia, ho saputo due giorni fa, è in ospedale per un'infezione all'orecchio sinistro ma già in via di guarigione. Lo spero proprio. Spero che Patrícia riesca a farcela a vivere. Anche

i medici lo sperano. Il sindaco, per dirmi grazie, mi accompagna a conoscere la mamma di Patrícia. La casa, se si può dire casa, sono quattro mura di pietra coperte da un tetto cadente di paglia. La mamma mi accoglie accendendo una candela, posta su una specie di tavolo. Fa difficoltà a capire. esco da questa casa e penso a Patrícia e al suo futuro. Penso a quando sarà grande. Se riuscirà a sopravvivere, così fragile. Sogno: sarà lei la nuova luce accesa per questa casa, fetida di odori e di alcool? Sarà lei a donare speranza ad un mondo che sembra l'abbia mai avuta?

*Signore fa che Patrícia sopravviva. Rendila forte nella sua situazione umanamente disperata. Rendi coraggiosa, attiva la signora che l'ha accolta sulle sue braccia e nella sua casa. Fa di me una persona capace ad essere utile e a non fermarmi di fronte alle difficoltà che comporta "fare il bene". Grazie Signore, per tutto quello che mi hai dato con la mia famiglia. Grazie, perché mi hai fatto incontrare Patrícia che mi interpella, interpella la mia fede, il sacerdozio che porto, il mio agire quotidiano, l'intervento umano e sociale, progettato per la comunità di Santa Cruz. Custodisci, o Padre, tutti i bimbi come Patrícia ed aiutami ed aiutaci ad ascoltare i dolori dei poveri. Fa di me, di noi strumenti concreti della tua attenzione alla miseria dei piccoli. Dammi e dacci un cuore pieno di misericordia. Amen.*



**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE  
Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus**

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus**

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus c/c 100000047002 Cin U ABI 01025 e CAB 46320** presso **Sanpaolo Imi** Filiale di Fossano (Cn).  
\*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



## AL FEMMINILE

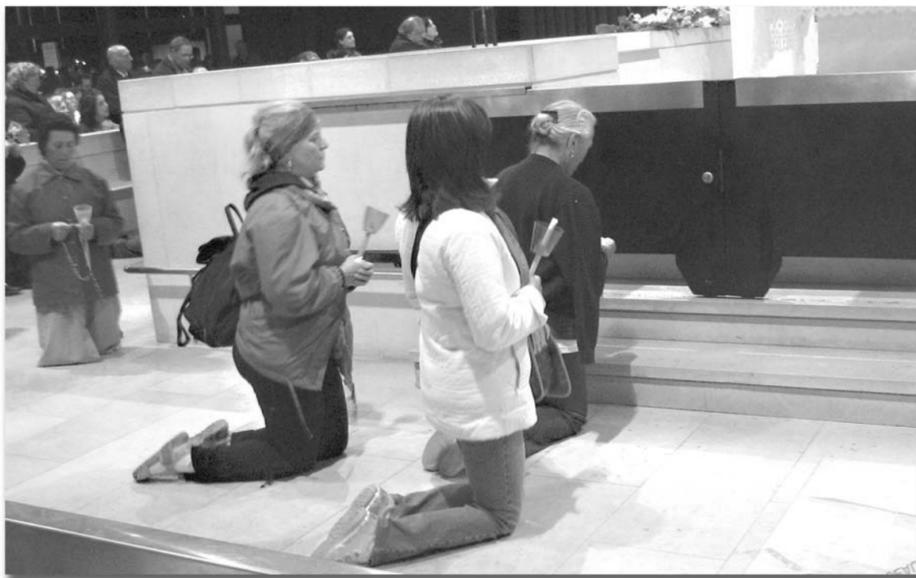
Impressioni di viaggio e pellegrinaggio dall'estrema periferia ovest dell'Europa, che la Madonna ha posto "al centro del mondo" tra Fatima e Lisbona.

# APPUNTI PORTOGHESI

di MONICA VANIN

Saranno stati... un mare di anni (dall'età delle elementari!) che sognavo di andare a Fatima e non lo avevo mai detto a nessuno. Mi appassionava infinitamente la storia di quei tre pastorinhos, così piccoli eppure così coraggiosi e generosi, capaci di sacrificarsi per persone di cui non sapevano nulla (la moltitudine dei peccatori!), guidati e assistiti da una mirabile Signora bianchissima, di una bellezza senza confronti... E chi mi doveva dire che tanto tempo dopo avrei avuto la possibilità di ritrovarmi lì, nella Cova da Iria, in mezzo a un mare di gente, il 13 maggio 2007, a novant'anni

bambini - soffitti bassi, minuscole stanze, arredo modestissimo e pieno di decoro... - tutto parla di una vita ridotta all'essenziale, però linda, pulita, tra affetti semplici e necessità di base: il pane da fare, l'olio e il vino da conservare, la tela da tessere, le pecore da accompagnare al pascolo, tra gli alberi tormentati dal vento, il canto incessante degli uccelli e il profumo dei fiori di macchia. Credo che tutto ciò che ha colpito i nostri sensi in quei luoghi sia rimasto tale e quale da allora: in fin dei conti non è passato neppure un secolo, e molto è stato intenzionalmente preservato, perché il "turismo religioso" non lo travolgesse. Luoghi qualsiasi,



dalla prima apparizione? E chi mi avrebbe detto, soprattutto, che avrei sperimentato momenti di preghiera tanto intimi e intensi, nonostante l'afflusso di folla sempre crescente, tra il venerdì e la domenica, nei luoghi (minimi anche loro) dove avevano trascorso le loro giornate terrene questi bambini? Aljustrel, il villaggio fuori Fatima dove abitavano Lucia, Francesco e Giacinta è un nonnulla, ma una meraviglia nel suo genere. Nelle case dei

nobilitati in modo folgorante dalla Madonna del Rosario, modesta di statura ma luminosa più di qualunque riverbero dell'Atlantico. È una storia paradossale, questa, di piccolezza e di maestà: a cominciare da questi bambini, i beati più giovani mai proclamati tali dalla Chiesa Cattolica... Una storia che emoziona come nessun'altra (per me è così, almeno), vicende bibliche a parte. La Cova, chiusa dal grande santuario col campanile

bianco e slanciato, sormontato dalla grande corona d'oro, è divenuta un'immensa spianata a catino, il cui "cuore orante" è la cappellina sul lato, costruita sul luogo delle apparizioni, vegliata ancora da uno degli alberi che, di quelle apparizioni, è stato testimone, e dove la statua bianca - l'originale - risiede. E la statua, che pure è solo un segno, la pallida traccia de "la bellissima Signora del leccio", sembra non smettere mai di guardare ed ascoltare, con

mestizia dolcissima e sollecitudine di madre, i pellegrini che le sfilano davanti in ginocchio e in ginocchio si muovono fin dal fondo dell'immenso piazzale: donne con i bambini in braccio, paraplegici che sono capaci di trascinarsi carponi sui gomiti per decine di metri... Persone di cui vedi o intuisce il carico di dolori, le attese, le speranze caparbie. E ancora, persone con le ginocchia imbottite, quasi... habituées del pellegrinaggio, ma anche fedeli giunti là per la prima volta, che procedono con gli occhi socchiusi, il rosario arrotolato fra le dita, scalzi e un po' schivi. Non c'è confusione, tuttavia, a Fatima; la dimensione di intimità umile che caratterizza il rapporto tra una Madre piccina, trepidante e "potente" nell'Amore, e tre giovanissimi figli, impronta di sé tutta l'atmosfera dei luoghi. Non bastano negozi e negozietti (una presenza che tuttavia non risulta invadente) o gli alberghi che si sono moltiplicati negli ultimi dieciquindici anni, a mortificare l'intima poesia di Fatima. Così, la Via Crucis realizzata tra Fatima e Aljustrel, lungo

l'itinerario effettivamente percorso quasi ogni giorno dai pastorelli, è veramente un percorso "domestico". Le cappelline donate dai cristiani d'Ungheria, che intervallano il bel lastricato, non valgono a renderlo in qualche modo formale: è davvero un sentiero di pastori, che si snoda fra le piante, dove ti aspetti di veder sbucare, da un momento all'altro, i bambini che spingono le pecore, con Giacinta che tiene in braccio un agnellino per imitare Gesù - un pastore, le avevano raccontato, che teneva i piccoli del gregge in braccio per non farli stancare... Agnelli sono questi bambini, votati a un sacrificio precoce: Francesco e Giacinta, soprattutto. Lucia aveva una missione diversa, con il privilegio di vedere beatificati i cuginetti, prima di trovare riposo con loro, alla fine, nella basilica, a lato dell'altare. Lucia che ha potuto vedere con i suoi occhi quanto fossero concrete, realistiche, le preoccupazioni e pre-visioni della Vergine, comprese quelle contenute nei cosiddetti segreti (specie in quel "terzo" che ha fatto versare fiumi di inchiostro e di parole ai mass media).

Caro padre Ottavio, sono Domenico Dato, chirurgo a Genova, amico del Prof. Bertiriboli e di tutto il suo gruppo; lavoro in Ospedale e insegno all'Università come professore a contratto alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva.



# Fogo 2007

di DOMENICO DATO  
domenico.dato@fastwebnet.it

**E** così sono ritornato all'Ospedale Sao Francisco nell'isola di Fogo, a Capo Verde! Lo avevo già deciso quando, a febbraio 2006, ero venuto per la mia prima esperienza di chirurgo, allora assieme a mia moglie Laura e mio figlio Andrea, laureando in Medicina e Chirurgia, entusiasti di partecipare a questa mia iniziativa. L'ho continuato a volere nel corso dei mesi successivi e ho pianificato il mio tempo per avere febbraio libero, così ho organizzato il tutto. Era in corso l'invio di strumentario per l'endoscopia digestiva da parte dei colleghi di Aosta e questo ha aumentato le mie motivazioni: endoscopia a Fogo? Un arricchimento per la diagnostica, un aiuto per la chirurgia, un completamento per una struttura che si presenta indubbiamente elevata per apparecchiatura e logistica. A maggio, a Los Angeles, sono ancora entusiasta dell'esperienza e ne parlo ad amici siciliani, al Congresso Mondiale DDW 2006; si scherza, si parla, si fa sul serio... e Pietro Gallà, gastroenterologo ed endoscopista di Partitico provincia di Palermo mi dice: ci verrei... Si dicono tante cose, il futuro può essere incerto a medici della nostra età, imprevisi, lavoro, impegni, spesso è difficile programmare, ma a gennaio ci risentiamo: deciso, partiamo! Giro di telefonate, Raffaella, Paola e tutto è pronto, incontro a Lisbona e arriviamo a Fogo.

Padre Ottavio sta partendo - riuscirò mai a incontrare quest'uomo? Ne sento parlare, vedo le sue foto, ascolto dei suoi progetti, ma non ci conosciamo ancora. Federico è pronto con il suo pickup, mi sembra di averlo salutato da pochi giorni e



DOMENICO



PIETRO

invece è passato un anno intero. Cinque minuti e siamo al Centro Socio Sanitario Sao Francisco: tutto il progresso è scomparso, sono di nuovo nel mio mondo, le sensazioni di allora mi riassalgono e mi penetrano, mi sento a casa. Rivedo tutti, le suore, il personale, padre Federico, gli infermieri, è stupefacente la naturalezza con cui sono accolto... sento che anche per loro è come se fosse ieri che sono partito, allora sono veramente parte di

questa realtà; questo popolo è veramente speciale, schietto, naturale. Non ci si pongono domande, forse perché, qui, la vita è semplice, accettata nella sua ineluttabilità, si vive il momento bello o brutto che sia... nella dignità e nella povertà. L'anno scorso ho focalizzato la mia attenzione sulla gioventù di questa popolazione, ora scopro anche i grandi vecchi, ultraottuagenari, mi sono avvicinato di più alla comunità di exlebbrosi, ho

capito meglio la loro situazione; Suor Teodora mi ha fatto capire, non vegetano, vivono, nella propria mutilazione, nel proprio impedimento, alcuni partecipano anche alla vita sociale. È la forza dell'animo, secoli di privazioni e di offese, di rassegnazione ma anche di orgoglio, di voglia di affermazione; la necessità di convivere con una natura povera, col deserto, la scarsità di acqua; non so, forse è tutto questo, e sei

costretto a meditare, a fare valutazioni e confronti con te stesso, con tutte le tue abitudini di vita. Perché sono qui, perché ho voluto tornare, perché tanti vogliono tornare? Quanto lo fai per dare e quanto, in realtà, perché ricevi? Sarai forse egoista? Vado a operare, c'è un altro chirurgo, Lorenzo, gli ho dato il cambio l'anno scorso; è una persona di una generosità incredibile, parla volentieri, ha sempre parole per tutti, è schietto ed immediato, è qui per tre mesi, fino a fine marzo... incredibile e meraviglioso. Allora non sono solo io a subire il fascino di questo posto, di questa gente, di questo mondo semplice! Tre mesi tolti alla propria consuetudine, di obblighi, perché la tua vita di professionista è necessariamente fatta di obblighi, personali, sociali, professionali, di carriera..., sei libero o ingabbiato nello sistema? Le motivazioni che spingono l'amico Lorenzo devono essere forti; devi avere il supporto della tua famiglia, hai doveri verso di loro... Io mi interrogo e ringrazio di avere il supporto di mio figlio Andrea (ormai medico), di mia moglie Laura e anche di tutti i miei amici, se adesso sono qui. Da mesi sapevano anche loro che sarei ritornato e ho sentito in tutti loro una genuina e vera condivisione per questo ritorno, non formale; hanno capito i miei sentimenti, hanno compreso la pace e serenità che qui sento. Prima di partire ho fatto una conferenza con mostra fotografica sull'Ospedale San Francisco di Fogo; ho invitato anche l'Assessore alla Sanità; vi è stata una discreta affluenza di pubblico e i miei amici sono venuti tutti, è stato il loro regalo prima della mia partenza.



## PAGINA APERTA

PADRE Paulino era sempre sorridente, semplice, trattava bene tutti, era un cantautore. Importante, nei due ultimi anni della sua vita, aveva tradotto il Vangelo in criolo di Brava perchè diceva che anche il popolo doveva così attingere "l'acqua che disseta" alla ricchezza della Parola di Dio.

# Lo Chiamavano Tetescia

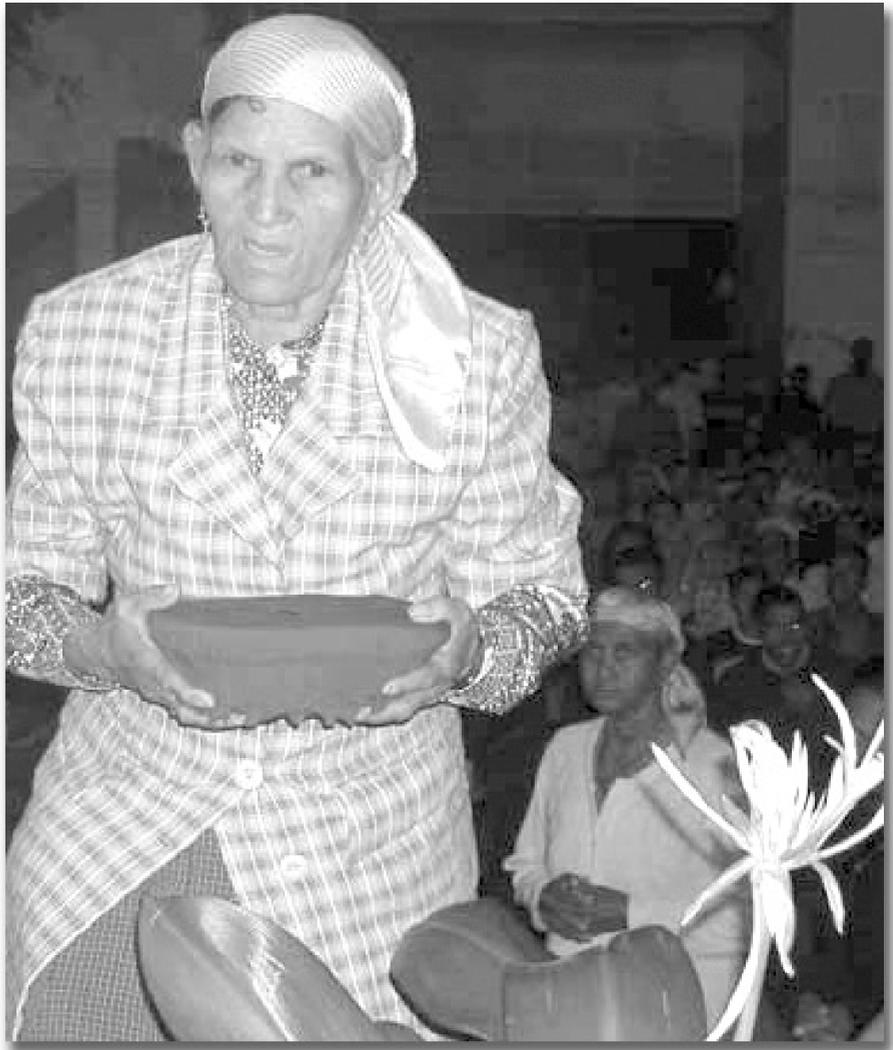
di A.F.DE BARROS

**D**a bambino lo chiamavano Tetescia, un nomignolo che viene da Mateus. Infatti, lui nacque il giorno di S.Matteo - il 21 Settembre 1938, nell'isola di Brava. Ma quando, nel 1964, partì per l'Italia ed entrò due anni dopo, nella famiglia dei Cappuccini, ricevette un nome nuovo - Paolino - in ricordo, credo, di Padre Paolino Bianco da Busca, un dei primi missionari piemontesi, arrivati nelle nostre isole nel 1947 e, morto meno di due anni dopo, nella città di S.Filipe, nell'isola di Fogo. I medici dell'Ospedale di Praia hanno fatto quello che potevano e sapevano per salvarlo da un grave problema di circolazione alle gambe. Prima una amputazione parziale del piede, seguito da infezioni, poi una totale. Niente da fare. Un blocco renale e poi un lento spegnersi. Le sue ultime parole sono state "Padre Onnipotente!", che ha pronunciato insieme ad un gruppo che pregava attorno al suo letto. Una morte serena, avvenuta al mattino del 17 Marzo e che ha impressionato vivamente il gruppo che gli era vicino. La stessa infermiera di servizio ha voluto fare la

foto del volto di Paulino, ormai morto, ma sorridente. Padre Paulino ha lavorato in quasi tutte le stazioni missionarie di Capo Verde e ha lasciato le sue impronte in tutte, soprattutto in seno ai giovani che erano la sua passione. Con Padre Pio Gotti imparò la semplicità di vita e l'attenzione ai più poveri. Segno dei suoi 34 anni di impegno come frate e come sacerdote, contrassegnati da momenti di molta gioia ma anche di molta sofferenza, è stata la grande moltitudine di persone, presente al suo funerale, nell'isola di Brava.

Anche dalla vicina isola di Fogo sono giunti in moltissimi con la nave.

Il Vescovo Dom Paolino Évora ha commentato: «l'amorosa affabilità con cui trattò il Popolo di Dio a lui affidato, è stata ricambiata con queste meritevoli manifestazioni di comunione». Ora Paulino, primo cappuccino capoverdiano della nostra Vice-Provincia, riposa nella gioia dell'Eternità beata, insieme a tanti confratelli italiani che lavorarono in queste isole e che gli insegnarono ad amare Gesù e a non avere paura di spendere la vita al servizio della gente.



*Oh fratello mio, amico mio! Quanto è bello questo ideale!* Tu sei stato e continuerai sacerdote per sempre, perché hai ricevuto la chiamata del Signore tuo Gesù e Salvatore! Raggiungere la meta è stato sempre il tuo ideale, servendo Gesù, il Figlio di Dio Padre, che ti ha chiamato a lavorare nel mondo, dove c'è tanto dolore, dove c'è bisogno della Parola e del Pane del Cielo. Fra Paolino, quante volte mi ripetevi questa frase: *Ó Zê, la vita è bella!* Abbiamo perso un fratello, un Padre, un amico, un uomo appassionato per la

vita, un poeta, un cantore, un musicista, un uomo di fede. Ma abbiamo la certezza di aver guadagnato un fratello cappuccino capoverdiano nel Cielo. Fra Paolino, alla tua maniera, tuo modo, a volte frontale, determinato e incomprenduto da tutti o quasi! Hai saputo trasmettere la Buona Novella di Gesù Risorto. Sei partito, ma continui ad essere presente nella mia memoria e in quella di molta gente e dei tuoi confratelli cappuccini. *Oh fratello mio, amico mio! Quanto è bello questo ideale!*

**JOSÉ LOPES PIRES**

Aiutateci, Voi amici di Capo Verde e dei cappuccini, ad aiutare.

# Televisione?

*sì, grazie, ma quale?*

di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

Silvana è una bambina di sette anni che abita con i giovani genitori ed i fratellini in uno dei "bairros" più famosi dei dintorni di Mindelo - Ribeira Bote. Il papà però da mesi non è presente in casa, perché deve pagare con la prigione per qualche cosa che, a sentire lui, non ha fatto. La mamma Sara, che non lavora, manda Silvana da noi, per chiedere qualcosa. Prima si parla con lei del più e del meno e della sua vita di bambina e Silvana si mostra molto disinvolta e allegra. Poi le faccio: «Allora Silvana, per che cosa sei venuta oggi?». Abbassa la testa, il volto diventa triste e mi dice: «Mamma ti manda a dire se puoi farci avere qualcosa per mangiare, perché lei non ha nulla da darci». Perché la mamma Sara non venga personalmente e mandi la bambina, questo non lo so. Forse per suscitare compassione. E difatti Silvana suscita compassione con quel suo modo di trasmettere il messaggio. Ma io non so se è giusta la "strategia" di Sara. Papà in prigione, mamma senza lavoro, i tre bambini però vanno a scuola. Silvana parte alle 7 del mattino per andare a scuola. Dice che



non hanno orologio lì in casa e che per sapere che ore sono vanno dai vicini di casa. Se non c'è un orologio, non si può pensare alla televisione e ad altri beni simili, che però stanno diventando sempre più comuni anche nelle case dei meno abbienti. Ma non in quella di Silvana e dei suoi fratellini. Le ho chiesto un giorno a che ora andava a letto. Mi ha detto: dopo la telenovela, cioè verso le

nove e mezzo di sera. «Telenovela?» - chiedo. «Sì, andiamo a vederla in una casa vicina. Vediamo la telenovela e poi andiamo a dormire». Non era però una novità per me. Ormai, le telenovelle brasiliane inondano le nostre case, creando teledipendenza nelle famiglie, mostrando una realtà sociale ben distante dalla nostra e diffondendo modelli di coppie che vanno

avanti a colpi di tradimenti e volgarizzazione della sessualità. Alternativa? Non si può dire a Sara e ai suoi bambini: «chiudetevi in casa e andate a letto alle 8 di sera». Ma che alternativa offrire? Non ce ne sono. Almeno a livello audiovisivo. A Capo Verde c'è un solo canale televisivo locale (quello statale), gli altri ci arrivano da fuori, e uno di essi appartiene alla

«Chiesa Universale del Regno di Dio». Si tratta di una setta, come si sa, di origine brasiliana, che va forte e dispone di molti soldi, tanto è vero che recentemente ha anche investito in una radio che già si può ascoltare in quasi tutte le isole. Noi cattolici invece investiamo poco nei mezzi di comunicazione sociale, dimenticando che chi plasma le menti degli uomini di oggi non sono tanto le prediche in chiesa, ma i mass media, «i nuovi areopaghi» dei tempi moderni.

Leggo il tema proposto quest'anno per la 41ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, "I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione".

Parla del desiderio profondo «sentito da genitori ed insegnanti di educare i bambini nella via della bellezza, della verità e della bontà». Desiderio. Ma tra il desiderare e il fare...

Che mezzi dare ai genitori capoverdiani?

Che alternativa offrire a mamma Sara e ai suoi bambini?

Noi cappuccini stiamo lottando da 14 anni, con grandi difficoltà, per tenere su una Radio che copre tutte le isole.

## "CASAS DO SOL" PER UN TURISMO SOLIDALE

Con la presenza delle autorità statali (c'era anche il Presidente della Repubblica), municipali e sanitarie, sono state inaugurate, a Sao Filipe, nell'isola di Fogo, le "Case del Sole" ("Casas do Sol"), il cui obiettivo è promuovere un turismo solidale e reperire le risorse per far fronte alle spese del Centro Socio Sanitario S. Francisco, la struttura già funzionante che si trova al servizio, soprattutto per ora, delle due isole vicine

(Fogo e Brava), evitando così le innumerevoli evacuazioni di malati all'ospedale centrale di Praia (la capitale). Come si sa, il Centro Socio Sanitario non riceve nessuna aiuto da parte dello Stato, situazione che si spera di superare. Le Case del Sole, sono un insieme di 20 alloggi che coprono un'area di tre mila metri quadri, a fianco del complesso ospedaliero San Francisco, con una eccellente vista sul mare. Si prevede che, già nel prossimo mese di

luglio, le Case del Sole, comincino ad accogliere i primi "turisti solidali", ossia quelle persone che desiderano investire i soldi delle loro vacanze per scopi umanitari. L'iniziativa nasce dal carismatico Padre Ottavio Fasano, cappuccino, il quale dagli anni sessanta lavora, con l'appoggio degli amici e benefattori italiani, per lo sviluppo integrale del popolo capoverdiano.



**S.O.S** Centro Socio Sanitario  
Ospedale San Francisco Fogo

uomini per gli uomini  
giugno 2/2007 **5**



## TESTIMONI

Vi scrivo da un Hospice. Un nuovo centro di cure palliative per malati terminali che è stato aperto a Salerano, alle porte di Ivrea. In questa struttura abbiamo accompagnato mio suocero Luigi, dopo anni di un lungo cammino non facile da raccontare.

# Una Nuova Stagione

di PAOLO DAMOSSO

Carissimi, questa volta mi permetto di raccontare ciò che sto vivendo, anche se non fa parte dei miei viaggi e delle esperienze che vivo attraverso il mio lavoro con le telecamere. Ciò che vi dico riguarda la mia vita, la mia famiglia. Vi scrivo da un Hospice. Un nuovo centro di cure palliative per malati terminali che è stato aperto a Salerano, alle porte di Ivrea. In questa struttura abbiamo accompagnato mio suocero Luigi, dopo anni di un lungo cammino non facile da raccontare. E' una villa d'epoca, con un ampio parco, pieno di alberi secolari. C'è grande silenzio, interrotto solo dal canto di tanti uccellini che richiamano un'estate esplosa con anticipo. Di tanto in tanto, vedo uno scoiattolo che salta da un ramo all'altro degli alberi. Anche quella piccola creaturina mi sembra un inno alla vita. Nella casa tutta ristrutturata a nuovo, i posti sono otto. Otto vite in bilico, che chiedono di vivere con dignità la loro sofferenza. **Che strano!** Penso al fatto che, alcuni anni fa avevo scritto di questi luoghi, per un'esperienza di lavoro che ho fatto all'Hospice di Brescia. Ora capisco che cosa vuol dire quando sei coinvolto come famiglia. Oggi a pranzo abbiamo mangiato con Luigi e mia suocera. C'eravamo tutti. Io, mia moglie Cristiana e le mie figlie Valentina e Susanna. Un pranzo che ci rimarrà impresso. Valentina passeggiando nel parco, mi ha detto di essere molto colpita da quest'atmosfera. **Qui sono tutti gentili**, gli operatori sono sempre disponibili, sorridenti, pronti a regalare carezze e coccole. Anche se la realtà è dura da affrontare. Qui si soffre, si lotta con la malattia, giorno



per giorno. Ora per ora. Come è possibile tutto questo? La vita nella sua dignità è rispettata. Fino alla fine. E' questa la più bella risposta a tutti i dibattiti che si fanno in questi mesi. La vita è un dono da rispettare, da coccolare, da assaporare anche in momenti difficili. Mi piace sottolineare la gratuità di questo luogo che è offerto dal Servizio Sanitario Nazionale.

Sono orgoglioso, come italiano, di poter lodare una struttura pubblica, e di poterlo dire a tutti. Sono convinto che sia importante che queste cose facciano notizia, non solo i casi della cosiddetta malasanità. Sono in pace come uomo, perché qui incontro un'umanità rispettata nella sua essenza. **Un modo di incontrare l'altro** nella sua fragilità e nella sua sensibilità, senza

finzioni e barriere. Sono convinto come cristiano che questa sia una strada da percorrere e da indicare, nel rispetto profondo della propria integrità morale. Per consentire di vivere in modo ispirato e non di lasciarsi vivere. E' molto diverso. Sono sereno per Luigi, che voi non conoscete, ma vi assicuro, la sua vita è l'immagine adamantina di un cammino fatto di

sacrificio, di lavoro, di generosità, di famiglia...di fede! Dopo tanta forza, anche nella malattia, qui trova uomini e donne straordinarie che lo accolgono, gli sorridono, insomma gli vogliono bene.

**La nostra famiglia** si ritrova accolta e avvolta da questo abbraccio. Immagino che ognuno di voi abbia al riguardo, la sua storia da raccontare e, per questo, sapete bene quanto sia importante sentire del calore intorno. Soprattutto in questi momenti. Da queste stanze capisco quanto sia importante e preziosa la VITA. In ogni momento, in ogni fase. Alcune volte siamo tentati di pensare, nella frenesia quotidiana, che conti soltanto l'efficienza e la velocità. Non è vero. Questo luogo mi aiuta a spegnere la mente per un po' di tempo. Basta con le telefonate, gli appuntamenti, le e-mail, i ritardi e le corse. **Qui conta la vita.** Ogni parola ha un suo peso. Gli sguardi e i silenzi sono i veri protagonisti. E questo è un arricchimento. Scusate ma, se questa è una rivista missionaria, non penso di essere andato fuori tema. Posso dire di aver incontrato nuovi missionari, con il sorriso e con tanta voglia di donarsi agli altri. Sempre pronti a tendere la mano per non farti sentire solo. Anche i nomi delle stanze sono particolari: sole, luna, vento...qui non esistono numeri, perché la vita non è un numero. La stanza di Luigi si chiama "Stagione". Forse davvero anche questi giorni sono una nuova stagione, un nuovo capitolo da scrivere con tranquillità e guardando in alto. Come gli occhi azzurri di Luigi che, di tanto in tanto, hanno ancora la forza di sorridere.

"Cercare la pace interiore è un obiettivo di tutti, riuscire a raggiungerla e sapere con quali mezzi farlo, in un mondo così superficiale, è difficile. La soluzione è possibile trovarla nel messaggio di Gesù e nelle sue parole, ricche di amore"

# Cercare la Pace

di STEFANIA  
CHIACCHIARARELLI

giovane psicologa romana



“**V**i lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.” “Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, per questo il mondo vi odia.” Questi versetti del Vangelo di Giovanni mi hanno fatto particolarmente riflettere su cosa distingua la pace che viene da Dio, dalla pace che cerchiamo nelle cose terrene.

Molto semplicemente, credo che la pace che Gesù ci promette derivi dall'osservare il fondamento dei suoi comandamenti: **L'AMORE**. Saper amare nel modo in cui il Signore ci ha insegnato non è facile perché implica la rinuncia a giudicare gli altri, alla superbia, all'orgoglio, all'egoismo. Significa saper perdonare sempre, chiunque; fare del bene anche a chi non ci piace, donarsi totalmente, rispettando se stessi e gli altri. L'amore di cui Gesù ci parla supera la visione limitata, propria del mondo in cui viviamo, dove l'amore, appunto, si riduce a semplice emozione. Io penso che l'uomo desideri amare ed essere amato; è nella sua natura cercare, in se stesso e negli altri, affetto da

dare e da ricevere e Dio ci chiede semplicemente di realizzare la nostra natura. Purtroppo tutti noi troviamo difficoltà a ricordarci che siamo stati creati ad immagine e somiglianza del Padre e, presi dalle cose materiali e del mondo, non riusciamo ad amare senza possedere o ferire. La pace di cui Gesù ci parla deriva dall'essere ciò che realmente siamo, ovvero uomini e non animali, provvisti non solo di istinti ma di cuore e di ragione; che pensano alla vita come tempo per arricchirsi dentro e per crescere e non come lotta uno contro l'altro per sopravvivere.

Se il mondo di oggi ci propone modelli in cui è l'apparenza, più che la sostanza, a contare e in cui sembrano essere gli avidi di potere ed i disonesti ad avere la meglio, noi che vogliamo fare della parola di Dio la nostra bussola, come dobbiamo comportarci? Se rinunciamo ad essere del mondo, dobbiamo forse isolarci e vivere in una dimensione tutta nostra? Non credo sia ciò che Gesù ci chiede, anzi, bisogna immergersi in ogni situazione dove manca amore, pace, dove non ci sono valori sani e profondi, nessuna etica né morale. Lui ci

insegna a vivere pienamente, mettendo il prossimo al centro, trasmettendo tenerezza e comprensione con i nostri gesti e con le nostre parole nella vita di ogni giorno.

Gesù stesso ci dice che **ci ha scelti nel mondo** e dobbiamo vedere **quest'ultimo come mezzo** per concretizzare il messaggio del Signore, per cercare e trovare la nostra reale natura e darle poi libero sfogo, amando il prossimo.

**E' l'equilibrio sottile** che nasce dal vivere nel mondo e, contemporaneamente, staccarci dal lato più materiale di esso che può aiutarci a godere della vera pace, quella che non è fragile né labile, ma è stabile, e poggia su solide fondamenta: le parole di amore di Dio.

Vorrei invitare tutti, soprattutto i più giovani e gli adolescenti, scontenti di come è il mondo, a manifestare la propria insoddisfazione, avvicinandosi a chi condivide le nostre esperienze e non fermando il tempo, chiudendosi in se stessi. **Non è vivendo in una specie di letargo**, in attesa che qualcosa cambi, che le cose miglioreranno, perché non miglioreremo nemmeno noi.



**Non è il rifiuto di un mondo** che non corrisponde alle nostre attese, il rimedio alle nostre angosce: affrontare queste

ultime è segno di maturità e di amore, prima di tutto per se stessi e per la vita, punto di partenza per amare gli altri.

# ADOTTA UN PROGETTO

*Pensa che ogni uomo è tuo fratello*

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriato dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

## 1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole:

€4000

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti:

Cad.:

€600



## 2 CISTERNE

*raccolta acqua piovana*

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie:

€5000

- Contributo mensile al progetto:

€100



## 3 FORMAZIONE

*religiosi capoverdiani*

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava:

€100

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad.

€200



## 4 CENTRO SOCIO SANITARIO S. FRANCESCO



10 euro	una confezione di siringhe sterili	60 euro	una confezione di fili di sutura
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla	70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
30 euro	un pacco di garze sterili	100 euro	una serie di frese per odontoiatria
40 euro	una confezione di disinfettante	200 euro	una carrozzella per disabili
50 euro	una confezione di guanti chirurgici	600 euro	un posto letto del reparto chirurgico

"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola". Padre Ottavio Fasano Segretariato Missioni Estere Frati Cappuccini - Torino

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

- Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

### MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: €10
- 1 libro scolastico: €30
- 1 pacco penne: €15
- 1 pacco album a colori €20



**I CAPPUCCINI PIEMONTESE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA**

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano  
Centro Missioni Estere, Via Giuseppe Verdi, 26  
12045 FOSSANO (CN) - tel: 0172 63.48.81

## 5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di €31 da inviare anche in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina.

(NON INVIARE PACCHI).

Il c.c.p. 359109

dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampa tello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero codice Benefattore).



**REGALATI UN LIBRO**  
Un' Idea per sostenere il  
Centro Socio Sanitario S. Francesco  
Isola di Fogo - Capo Verde

**LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud**

Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm

Versione in broccura €51 / Rilegato tela €60



€71  
Spedizione esclusa

**LIBRO + VHS: Nell'ANIMA**  
Poesie di Padre Ottavio Fasano

Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da FLAVIO BUCCI



€40  
Spedizione esclusa